

Introduzione dell'Autore

Alla soglia dei quarant'anni, perché scrivere un libro?

In realtà ne avevo già scritti un paio e possedevo sufficiente materiale per assemblarne almeno un terzo ma, sicuramente, questa domanda mi ha accompagnato per lungo tempo. Le risposte furono molteplici e quella che gradivo maggiormente era che, dopo le esperienze con la musica, la radio e tante altre ancora, forse avevo maturato la consapevolezza di legittimare il mio "Sentire" creativo con una forma mai veramente considerata ma spesso praticata. Forse c'era anche il desiderio, ad un certo punto della vita, di lasciare una traccia e dare un significato ad un'esistenza consumata troppo velocemente, come una sigaretta aspirata avidamente ma gettata ancor prima di essere terminata. E poi, come spesso accade, un incontro improvviso o casuale o rinnovato ci permette, in un attimo, un percorso di crescita che avrebbe richiesto anni o non sarebbe magari neppure avvenuto. Così è stato anche per me grazie a Cristiano.

Il secondo quesito era: quali scritti adoperare per quest'iniziativa fra quelli che avevo a disposizione?

L'idea era quella di orientarmi proprio sulle prime cose fatte nella speranza magari di potervi dare un seguito ed anche per non precludere o decidere arbitrariamente delle priorità nei miei pensieri. Mi misi a rileggere tutti i vecchi racconti con la sensazione che ne avrei presa una certa parte ma, in effetti, ne scelsi altri che mi parvero più freschi ed incisivi.

Cominciai a trascrivere su un programma di Word i miei ricordi di scuola ai tempi del vecchio Istituto Magistrale. Quello della scuola è un tema che mi sta molto a cuore come anche quello della Sanità, del lavoro e dell'integrazione socio-culturale fra le diverse etnie ma, in quel momento, mi è sembrato il punto giusto da cui iniziare.

Poco più di un anno fa, oltretutto, a ben diciotto anni di distanza, avevo

affrontato un secondo Esame di Stato, quello con la nuova formula e avevo incluso come contributo della mia “Tesina” il libro di J.D. Salinger *Il giovane Holden*.

In pochi altri casi in letteratura ho visto suscitare, da un libro, un così grande interesse e confronto fra le persone ed ho nutrito la speranza di riuscire anche solo ad avvicinarmi ad un simile obiettivo. Volevo assolutamente comunicare l'importanza della scuola e del mondo degli adulti in genere, a favore (o sfavore) della salute mentale, delle scelte fondamentali e della collaborazione fattiva ed etica dei giovani individui nella società moderna. L'ho fatto cercando di mantenere alta l'onestà umana e la fedeltà descrittiva, rilevando le frustrazioni oggettive così come le indubbie spensieratezze e passioni che maggiormente dovrebbero riempire le esistenze degli adolescenti. Ho inveito con fermezza contro coloro che mi hanno ferito e non hanno contribuito a farmi un uomo migliore (o semplicemente ritenevo che lo meritassero), così come spero di aver dato credito a chi ha arricchito il mio vissuto di idee, attenzioni e sensibilità, ieri come oggi.

Il libro si compone di 12 racconti scritti fra il 1987 e il 1989; i capitoli 1/11 e 12 facevano parte di una seconda raccolta che aveva per titolo *Racconti per Miriam* ma per tematiche e collocazione temporale mi sembravano compatibili se non necessari (in questo modo ho anche toccato un po' tutta la mia prima consapevole produzione). Lo sarebbero stati anche altri frammenti rinvenuti su tovaglioli o su agende dai fogli ingialliti ma non ho ritenuto opportuno svolgere un lavoro di appendice.

Non so ancora quali strade percorrerà questo progetto, né i tempi che saranno necessari, ma sono ormai quasi certo che avrà un futuro.

I nomi dei personaggi, dei luoghi e delle ambientazioni di questo libro sono stati obbligatoriamente cambiati trattandosi di un lavoro rigorosamente autobiografico.

Buon divertimento.